

Gljiva

SEDD e MEED si inerpicano per il sentiero del bosco parlottando tra loro. La luce comincia appena a calare in un fumoso crepuscolo invernale, mentre il nulla, le mani dietro la schiena, il passo sicuro sulle foglie bagnate, prosegue il suo discorso:

“Sono d'accordo con te, nemmeno io penso che voglia farci del male, ma potrebbe ugualmente farlo senza rendersene conto e senza volerlo, perciò dovresti dare un'occhiata prima, fare qualche analisi.”

“Certo,” risponde la drevo, seguendolo con circospezione, “ma mi fa piacere! Si tratta di una forma di vita interessante a parte tutto. C'è ancora molta strada?”

“No, se aguzzi lo sguardo si vede da qui.”

Poco sopra di loro il cappello del Guba spunta appena dal terreno, spiccando bianco tra le foglie morte.

“Ciao Guba!” dice SEDD avvicinandosi. Ormai ha una certa dimestichezza con la creatura, visto che ogni due o tre giorni sale a vedere dove si sposta e che stia bene.

Il medico lo guarda e guarda di nuovo il fungo perplessa.

“Ciao Guba...” e poi sottovoce, “dovrebbe succedere qualcosa?”

“Sì, aspetta... a volte ci vuole un po', forse è per via del freddo.” SEDD si stringe nelle spalle.

Dopo qualche minuto, pigramente, il cappello del fungo si solleva da terra dispiegando il lungo fusto e mostrando il suo strano viso.

“GUUUUBA!!” esclama felice, oscillando allegramente.

“Anche per noi è bello vederti Guba. Ti ricordi l'ultima volta che sono venuto a trovarti?”

“GUBA!”

“Hai... fatto una cosa per me...”

“Guba.” risponde il fungo con aria improvvisamente triste, forse offesa.

“Lo so, ma vedi, volevo che anche MEED lo vedesse, perché potesse osservarlo meglio di me. Sai che a lei interessano molto le... cose... vive... come te...?”

“Guba!” dice il fungo, rivolgendo il viso pallido e di nuovo sereno alla drevo. Lei gli sorride a sua volta.

“Mi fai vedere, Guba? Sono molto curiosa...”

La creatura dispiega le propaggini simili a braccia umane e sulla punta delle dita si genera e si protende un fungo più piccolo, col cappello rosso cosparso di punti bianchi.

MEDD indossa rapidamente un paio di guanti e appena tocca il funghetto rosso, esso si stacca semplicemente dal Guba.

“Interessante, una sorta di propaggine indipendente...”

“Sì, come quelli che lasciava nel terreno e che ora non sparge più, però questo è rosso. Inoltre è evidente che lo vuol dare a noi, quindi... cosa ne pensi?”

“Quelli erano verdi, potrebbe essere solo una questione di pigmentazione, chiaro, oppure potrebbe essere una cosa completamente diversa.”

Il fungo intanto porta le mani alla bocca, mimando l'azione di mangiare con aria entusiasta, esclamando:

“GUBAAA!!”

“Sì, certo!” dice MEDD con aria allegra, “Ma è così carino che prima voglio farlo vedere anche agli altri! A GUDD... a MEDD e a tutti i tuoi amici!”

“GUUUUUUBAAAAAA!!” Esclama il fungo felice e continua a guardarli per un po', mentre scendono il crinale. Ogni volta che si voltano, ondeggia sul fusto allegramente, finché non sono lontani e torna a rintanarsi tra le foglie morte.

Più tardi in laboratorio, dopo numerosi esami, MEDD comunica al Server le sue conclusioni.

“Assomiglia ai funghetti verdi, nel senso che la struttura cellulare è simile a quella delle cellule cerebrali, più che alle normali cellule di un fungo. Io penso che da questa particolarità derivi la capacità di questi funghetti di trasmettere sensazioni mentre vengono mangiati. Ecco, questo in tal senso ha una massa celebrale più sviluppata, complessa e proprio più grande, quindi... non so. Non è velenoso né tossico. Però mangiarlo potrebbe non essere piacevole, non resta che provarlo.”

“D'accordo, lo mangio io.” esclama GUDD e in un secondo ha già il fungo in bocca, lo mastica, lo inghiotte e spalanca gli occhi.

Per un paio di secondi sembra congelato, poi aggrota le sopracciglia e infine scoppia a ridere. Quando la crisi lo lascia, con le lacrime agli occhi esclama:

“Quel fungo è tutto scemo!”

“Cosa..?”

GUDD racconta con dovizia di particolari una sorta di sogno lucido e molto verosimile, che lo ha attraversato in quei pochi secondi,

in cui alcuni droni di SGLD salivano per andare a prendere Guba nel bosco, saltellando allegri e portando con sé per qualche motivo fiori, foglie morte, avanzi di cibo e carcasse di animali, e come in una sorta di processione accompagnarlo giù nel villaggio, disponendogli tutto intorno questi strani doni, sui quali il Guba si accomodava, tutto felice e soddisfatto.

Intanto MEOD lo visita, stabilendo che sta assolutamente bene.

“Senti come una compulsione a fare questa cosa?”

“Assolutamente no, ma posso garantirti che lui ne sarebbe molto felice!”